

«Mi torna in mente il '94, è quello il modello giusto Al Sud senza Forza Italia i risultati sono deludenti»

Il leghista Maroni: anche qui un effetto Macron

I 5 Stelle
pagano
l'incapacità
a governare
resa
evidente
dalla
sindaca
Raggi

L'intervista

MILANO «Centrodestra al ballottaggio dappertutto tranne che a Parma. E i Cinque Stelle che perdono attrattiva». Il presidente lombardo Roberto Maroni, leghista e grande sostenitore dell'alleanza con Forza Italia, analizza i dati con cautela ma sottolinea la «competitività» del centrodestra.

Per la Lega come è andata?

«Credo ci sia da fare una riflessione sulle alleanze al Sud. A Palermo la mancata alleanza con Forza Italia ha portato a un risultato deludente. Ma al di là di un caso specifico, il punto è che il quadro attuale mi ha fatto tornare in mente il 1994».

Perché?

«Allora c'era Forza Italia alleata con la Lega al Nord e con Alleanza nazionale al Sud. Chissà, forse un ritorno alle origini potrebbe essere un'idea...».

Per la Lega il risultato più atteso era Verona. Come è

andata?

«Troppo presto per dirlo, vedremo al ballottaggio. Verona però non è così significativa sul piano politico perché lì c'era una situazione particolare, lo scontro con il sindaco uscente Tosi. Come a Parma: anche lì era una situazione *sui generis*. Mi pare comunque difficile negare che il centrodestra, dove è unito, sia molto competitivo».

Il dato più significativo del primo turno?

«L'effetto Raggi. I Cinque Stelle fuori da quasi tutti i ballottaggi. Grillo che perde in casa. Il partito dei casinisti che resta confinato alle sceneggiate. Pagano l'incapacità di governare resa evidente da Virginia Raggi e anche dalla Appendino, vista la gestione della piazza a Torino».

La buona notizia sono i risultati del centrodestra o i competitor che perdono smalto?

«I cittadini votano chi sa governare, e questa capacità viene premiata. Per chi nei partiti rappresenta questa dimensione, il risultato di que-

ste elezioni è positivo».

In Francia Marine Le Pen non ha brillato.

«Mi spiace per lei, a me è simpatica. Però, è stata la prima a dire che il lepenismo è finito e il Front National dove cambiare strategia. Lei avrebbe dovuto rappresentare l'anti Macron, e invece non ci è riuscita: è stata classificata tra i vecchi partiti. Ma un certo effetto Macron potrebbe arrivare anche in Italia».

In che senso?

«Il ridimensionamento dei grillini è importante anche per questo. La spinta che fin qui hanno interpretato potrebbe deviare altrove. E con il voto a scadenza naturale questa tendenza si rinforza. È vero, però, che il Macron italiano lo non lo vedo ancora».

Marco Cremonesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

